

Riunione Rotary Club Messina – 25/01/2011

Messina nella transizione tra crisi, ripresa e nuove aspettative (1850-1870)

“Messina nella transizione tra crisi, ripresa e nuove aspettative (1850-1870)” è stato il tema della serata del Rotary Club Messina del 25 gennaio, introdotta, come di consueto, dal presidente Claudio Scisca. La prof. Enza Colicchi ha presentato il relatore, il prof. Rosario Battaglia, ordinario di storia contemporanea alla facoltà di Scienze Politiche. “Uno storico e specialista della storia della Sicilia e, in particolare, di Messina, della sua struttura economica e sociale sino agli inizi del Novecento”, autore di numerosi scritti di carattere storico e tra i fondatori dell'Istituto di Studi Storici "Gaetano Salvemini", ha sottolineato la prof. Colicchi.

La relazione del prof. Battaglia si è concentrata sugli anni che hanno preceduto e seguito l'Unità d'Italia, momenti chiave per le vicende e lo sviluppo della città. La struttura economica – ricorda il docente – si basava sul porto e sulla spinta commerciale che da questo derivava: “Era il fulcro economico della città e della provincia”. Il porto franco, abolito solo nel 1880, era uno dei privilegi di maggior rilievo per Messina, perché rappresentava il centro vitale della città.

“Messina ha svolto un ruolo molto importante, i famosi moti del 1848 qui cominciarono già il 1 settembre del 1847. In Sicilia e a Messina, in modo particolare, c'era un malessere determinato soprattutto dalle scelte economiche e doganali del governo borbonico che incidevano sullo sviluppo della città: si tendeva alla linea liberale o liberista, quindi l'esigenza di una revisione del sistema doganale era fondamentale. L'elemento di forza della città era l'importazione, anche se il valore delle esportazioni era superiore. Si basava su questa dicotomia: le merci entravano e venivano distribuite su tutta l'area siciliana e calabrese e i prodotti mediterranei (agrumi, seta, essenze) confluivano in parte nella produzione messinese, che aveva una struttura industriale di buon livello”.

I settori di maggiore sviluppo economico erano certamente quello tessile e della seta, principale prodotto di esportazione. Un comparto cresciuto non solo a livello commerciale, ma anche tecnico, con l'introduzione di importanti innovazioni. Erano numerose, infatti, le filande presenti sul territorio, che occupavano molti impiegati e investivano ingenti capitali. Struttura economica che trovava nelle diverse comunità straniere un ulteriore punto di forza. La più numerosa era quella inglese, poi quella tedesca e svizzera, ben integrate nel tessuto sociale ed economico cittadino, con un'influenza positiva sulle attività commerciali e finanziarie della città.

Il completamento del processo di unità nazionale pose Messina davanti a una nuova realtà. Si assistette a un iniziale periodo di crescita nell'interscambio e nella navigazione, ma emersero anche i primi fattori di crisi di prodotti come la seta e i primi malcontenti delle classi commerciali e imprenditoriali.

“Non c'è un cambiamento, è più una sensazione e una preoccupazione delle classi borghesi, mercantile e imprenditoriale, che vedeva nel nuovo mutamento legislativo la possibilità di perdere l'antico primato: l'abolizione del porto franco era il problema di fondo e lo vedevano come il pericolo imminente. In effetti, non ci fu la contropartita, perché la perdita del porto franco doveva comportare la costruzione della ferrovia che andò a rilento, la costruzione di strutture di viabilità interna a rilento e quindi non facilitò lo sviluppo economico di Messina”.

A metà degli anni '60 i fattori negativi erano evidenti: si era arrestato il progresso agricolo e industriale e il ceto mercantile non investiva più i capitali. Un periodo di crisi superata già negli anni '80, quando Messina – conclude il prof. Battaglia – vive una nuova fase di rilancio che si

interrompe, però, con il terremoto del 1908. Un ventennio – è intervenuto il prof. Giuseppe Campione – che ha rappresentato una nuova speranza e ha riportato la città al centro dei grandi traffici, proiettata verso la Calabria e il Nord.

“Una lectio magistralis precisa e ricca di dettagli” ha commentato, infine, il presidente Scisca, prima di consegnare al prof. Battaglia il volume “80 anni di Rotary a Messina”.

Davide Billa